

Flashback Habitat
Ecosistema per le Culture Contemporanee
corso Giovanni Lanza 75 Torino

MOSTRE, INSTALLAZIONI E PROGETTI ESPOSITIVI

GAZA OPERA VIVA / OPERA VIVA BARRIERA DI MILANO, IL MANIFESTO - STARGATE TO GAZA

di Alessandro Bulgini
a cura di Christian Caliandro
Padiglione B, piano terra

Il progetto artistico *Opera Viva* di Alessandro Bulgini, fin dalla sua nascita sedici anni fa e soprattutto con le edizioni di *Taranto Opera Viva* (2015-2017 - 2018 - 2019), ha sempre avuto come **obiettivo principale quello di illuminare zone rimosse, marginali, sommerse dell'esistenza e della realtà quotidiana** – e di farlo attraverso la pura presenza, l'azione discreta dell'artista.

In questo senso, **la “divisa” rossa è un segnale**, un *indicatore*: sta per una connessione possibile, un collegamento tenue ma essenziale. L'autore diventa così – come scriveva Giulio Paolini – latore dell'opera: e l'opera stessa è il contesto, o meglio, la relazione con il contesto.

Qui la riflessione si approfondisce, e il contesto diventa l'evento più tragico e significativo del secolo: come è stato già detto, scritto e recitato, “pensavamo di liberare Gaza, e invece è Gaza che sta liberando noi”. Un luogo, una striscia, uno spazio martoriato è divenuto nell'arco degli ultimi due anni molto più ampio dei suoi confini materiali, trasformandosi anche in una metafora potente di altre ingiustizie, di altre prevaricazioni, di altre oppressioni. **E così, osservare il corpo di Bulgini e il segno di questa maglietta rossa che si posiziona nei centri delle città (Milano, Roma, Torino) e tra gli stand delle fiere d'arte contemporanea (Art Basel, miart) stabilisce immediatamente una connessione, un rapporto, che è al tempo stesso un distacco, una distanza: quella che separa un mondo turistico, creativo ed economico che sembra voler proseguire le proprie faccende come se nulla fosse, che sembra cioè voler far finta di niente a tutti i costi, e la traccia, il ricordo, il sintomo di qualcosa che è andato storto, terribilmente storto.** Di qualcosa che è fuori posto, e lo sarà sempre. Qualcosa che, come ogni rimosso - e come la barca a vela con la bandiera in cima all'albero che svetta in alto sulla parete della prima sala - tornerà ancora e ancora e ancora.

D'altra parte, non c'è quasi nulla di peggio che sentire e leggere gli occidentali (noi) che *parlano al posto dei Palestinesi* – esattamente come è sempre drammatico ascoltare gli anziani parlare dei giovani, interpretare i giovani, giudicare i giovani al posto dei giovani. **Dunque, questo progetto non sarebbe stato completo senza i manifesti di piazza Bottesini, affidati quest'anno – per l'edizione intitolata Stargate to Gaza - alle foto provenienti direttamente dalla Striscia.** Sin dal 2015, infatti, questo manifesto “è una finestra e al tempo stesso un'intercapedine; un interstizio che ci aiuta a intravedere ciò che è stato, e ciò che verrà” (Christian Caliandro). Lo è stato a maggior ragione negli scorsi mesi, aprendosi come un portale su 14 scatti che sono scorci di vita, dimessi e negletti, prove in immagine di resilienza e resistenza. Perché “l'arte deve essere mediatrice tra qui e l'altrove” (Alessandro Bulgini).

Si ringraziano: l'Associazione *Our Voice*, la Comunità Palestinese di Palermo, la referente da Gaza Amal Khayal, gli autori e le autrici delle immagini: Jacopo Intini (collaboratore ONG Gaza), Majed Abu Shala, Randa Abu Ramadan, Haya Saqer, Ahmed Akkila, Intisar Ibrahim, Amal Khayal, Amira Khayal.

NEVERLAND GAZA

di Alessandro Bulgini

Su prenotazione

Visitabile nuovamente da settembre

info@flashback.to.it / t. +39 393 64 55 301

PAD. C - Zona chiusa ai visitatori, secondo piano

L'opera nasce come spazio di vicinanza e risonanza. Un'installazione raccolta, costruita a partire da oggetti quotidiani donati dalle persone – tappeti, sedie, luci, un fornello da campo – che diventano strumenti di relazione. L'opera mette in scena un rito immaginario, ispirato al gesto del tè condiviso tra le macerie di Gaza durante il Ramadan. In questo contesto sospeso e disarmato, l'arte si fa spazio abitabile, reale, profondamente nostro.

“L'opera non descrive, non commenta, non comunica” – scrive Christian Caliandro nel testo che accompagna il progetto – “non tratta un tema: lo vive, lo attraversa, ne fa esperienza. E quel qualcosa, a quel punto, non è più un tema. È la realtà”.

COMPASSIONE

di Alexander Mostafa Fazari

a cura di Alessandro Bulgini

Padiglione C, Il Circolino

Nel linguaggio di Alexander Mostafa Fazari, la calligrafia non è semplice decorazione o gesto estetico, ma una forma di preghiera laica, un atto di ascolto che attraversa la materia per restituire significato al silenzio. In *Compassione*, l'artista trasforma un materiale fragile e quotidiano — le coperte termiche dorate, simbolo di emergenza, protezione e sopravvivenza — in una pelle luminosa che riveste le pareti del Circolino, antico cuore spirituale dell'ex brefotrofo e oggi spazio conviviale di Flashback Habitat. Il gesto è semplice ma denso di senso: quelle sottili superfici dorate, nate per salvare vite, diventano tessuto di una nuova umanità possibile. Sopra di esse, la mano dell'artista scrive i versi de “Il Profeta” del poeta libanese Khalil Gibran. *Compassione* nasce dal desiderio di restituire senso a una parola spesso abusata, che nel suo significato originario — *cum patior*, “patire insieme” — contiene un invito alla reciprocità, alla responsabilità e alla cura. La materia, privata della sua funzione utilitaria, si eleva a epifania luminosa che unisce fragilità e forza, precarietà e salvezza. L'oro riflette chi guarda, costringendolo a riconoscersi dentro la superficie che osserva. Nella visione curatoriale di Alessandro Bulgini, *Compassione* rappresenta una delle più alte espressioni del dialogo tra arte e vita che attraversa Flashback Habitat: un gesto di apertura radicale, un richiamo alla vulnerabilità come condizione comune, un esercizio di empatia che si oppone alla logica della separazione. “*In un mondo che tende a chiudersi, la compassione diventa la più rivoluzionaria delle aperture. È un invito a riconoscere nell'altro la stessa sete di pace, di giustizia e di bellezza. L'arte di Fazari, come Flashback stesso, è un luogo dove la differenza si accoglie e si abbraccia.*”

Artista di origini egiziane, Alexander Mostafa Fazari vive e lavora a Torino. La sua ricerca indaga il rapporto tra segno e identità, parola e immagine, spiritualità e città. La calligrafia è per lui un linguaggio universale, capace di unire mondi lontani: nelle sue opere convivono estetica islamica, sensibilità mediterranea e riflessione contemporanea.

UNCONSCIOUS ELEVATION

di Carl Pfeil

Installazione audio

Padiglione B, ascensore

Unconscious elevation (61'22") è un'installazione versatile radicata nello spazio in bilico tra ascesa e discesa esistenziale. Il titolo proviene dalla "posizione anti-shock" e suggerisce il ritorno dell'energia vitale da uno stato immobile. e suggerisce il ritorno dell'energia vitale dopo uno stato di immobilità. L'ascensore ci immerge fisicamente nell'opera, dove un'elegia sonora progressiva ci guida verso soglie interiori. Allo stesso tempo, un oggetto blu, trasparente e mutevole illumina il pensiero paralizzante dell'artista: il desiderio di cambiamento e, insieme, il bisogno di accettare la realtà.

Carl Pfeil nasce in Alto Adige, opera e vive tra Torino e Bolzano. Formatosi anche nel campo della fotografia analogica e del cinema (tra cui studi come direttore della fotografia, anche all'estero), sviluppa una poetica che si pone al confine tra immagine, suono e esperienza corporea. Negli ultimi anni ha realizzato opere site-specific e installazioni immersive basate su processi meditativi e sensoriali, capaci di attivare relazioni tra spazio e memoria, percezione e silenzio.

MOSTRE PERMANENTI

OPERA VIVA BARRIERA DI MILANO, IL MANIFESTO

Un progetto di Alessandro Bulgini

Padiglione B, scale

Opera Viva Barriera di Milano, Il Manifesto è un progetto di arte pubblica nato nel 2015 che utilizza lo spazio pubblicitario comunale di piazza Bottesini a Torino (Cimasa 56530). Come in molta della sua poetica, l'ideatore e artista Alessandro Bulgini, racconta e agisce sulle lateralità, la diversità, la periferia fisica e culturale. Negli spazi di Flashback Habitat, sono esposte tutte le immagini dei manifesti delle dieci edizioni che hanno visto coinvolti più di 70 artist* nazionali e internazionali.

UNA VITA MIGLIORE.

Frammenti di Storie dell'Istituto per l'Infanzia della Provincia di Torino

Opera di Alessandro Bulgini, in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino

Padiglione B, 3° piano

La mostra *Una vita migliore. Frammenti di storie dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia della Provincia di Torino* vuole ridare voce a quella moltitudine di mondi che si sono intrecciati nelle sale della struttura, ex brefotrofo di Torino, attraverso scorci di storie di alcuni dei protagonisti. Con frammenti originali, raccolti grazie alla collaborazione di chi c'era all'epoca, documenti recuperati negli archivi storici della Provincia di Torino e testimonianze dirette, Bulgini orchestra un'opera corale dove si intrecciano storia, emozioni, arte e vita.

mater

Alessandro Bulgini

Luce d'artista / Costellazione / Città di Torino

Padiglione C, tetto

Solitamente le opere sono dei doni, questa lo è ancor di più - Alessandro Bulgini.

Installata sul tetto del padiglione C, l'edificio più alto di Corso Lanza 75, *mater* è visibile dalla stazione di Porta Nuova lungo tutto corso Vittorio Emanuele II a Torino.

La luce d'artista di Alessandro Bulgini è una visione nel buio, un dono dedicato a coloro che sono nati più di quarant'anni fa nell'attuale sede di Flashback Habitat, ex Istituto per l'Infanzia della Provincia di Torino. *mater* è un segno tangibile di una presenza invisibile, l'impronta della madre lasciata nel poco tempo che è stata qui, e rappresenta per coloro che sono nati in questo luogo, lo spazio in cui ritrovarsi. È un'opera che dà luce a un desiderio, e dal tetto della villa più antica e più alta dell'ex Istituto, è divenuto un faro, un segno, una stella polare da seguire.

VIVARIUM

Parco d'arte

Vivarium [der. dal lat. *Vivo*] è l'esposizione permanente all'aperto di Flashback Habitat, che trasforma l'ampia area verde di 9000 mq in un parco d'arte in continua evoluzione. Nata nel 2022, l'idea è di creare uno spazio dove le opere d'arte si integrano e interagiscono con l'ambiente naturale, storico e umano. Le opere sono "adottate" da Flashback, che le accoglie e le lascia radicare nell'ecosistema.

Sedie nello spazio di Fabio Cascardi, *Mushroom Forest* di Michel Vecchi, *Tout se tient* di Luisa Raffaelli, *Donna a braccia aperte*, *Uomo a vagare*, *Pulcino con i riccioli d'oro* e *Pittore con un occhio solo* di Carl Von Pfeil, *Light of the Apocalypse* di Alessandro Bulgini e *Reality Fiction* di Maurizio Taioli.

Flashback

Ecosistema per le Culture Contemporanee

Corso Giovanni Lanza 75, Torino

flashback.to.it

info@flashback.to.it

t. +39 393 64 55 301

Orario centro, mostre e Il Circolino Bar/Bistrot

giovedì, 18:00 - 24:00

venerdì, sabato e domenica, 11:00 - 24:00

CREDITS

Promosso da

Associazione Flashback

Con il patrocinio di

Città di Torino

Programma con il contributo di

Regione Piemonte, Camera di Commercio Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

In collaborazione con

Cassa Deposito e Prestiti

Con il sostegno di

Iren, Studio Cernaia

Partner culturale

Opera Viva, l'Artista di Quartiere, Videoinsight Foundation

Media partner

La Stampa, exhibart, Turismo Torino, freecards

Ufficio Stampa

Margherita Dionisio / +39 339 6114425 megdionisio76@gmail.com